

# Al lavoro dopo la reazione al vaccino L'infermiera: «Riparto, che emozione»

**La storia.** Silvia Lunardi, di 39 anni, racconta il suo percorso e la gioia nel riprendere servizio  
Al Fatebenefratelli di Erba è stato ricavato per la donna uno spazio ad hoc, sanificato e isolato

ALBAVILLA  
**SIMONE ROTUNNO**

«Sono davvero contenta ed emozionata di riprendere servizio in ospedale dopo un anno». Sorriso e un pizzico di emozione, ieri mattina, per **Silvia Lunardi**, 39 anni, infermiera all'ospedale Fatebenefratelli di Erba, che un anno fa, il 19 aprile 2021, ha avuto una severa reazione dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer.

## Le conseguenze

Una reazione che le ha sconquassato il sistema immunitario, stravolgendole la vita. A causarla, secondo gli accertamenti, una reazione al peg, polietilenglicole, che è contenuto anche nel vaccino così come in tanti prodotti di uso quotidiano.

Ovunque, quindi, può entrare in contatto con il peg: ha avuto successive reazioni e ricoveri, anche in fase di analisi ed esami per capire dove fosse il problema. Analisi e verifiche che non sono ancora conclusi, perché sono sorti altri problemi e altre reazioni, modificando il normale ritmo della sua vita. Non si è trattato infatti solamente di lasciare il lavoro: vive di fatto in una sorta di lockdown obbligato. Deve utilizzare prodotti ad hoc, persino i saponi, perché non devono contenere peg, e deve sanificare e rendere

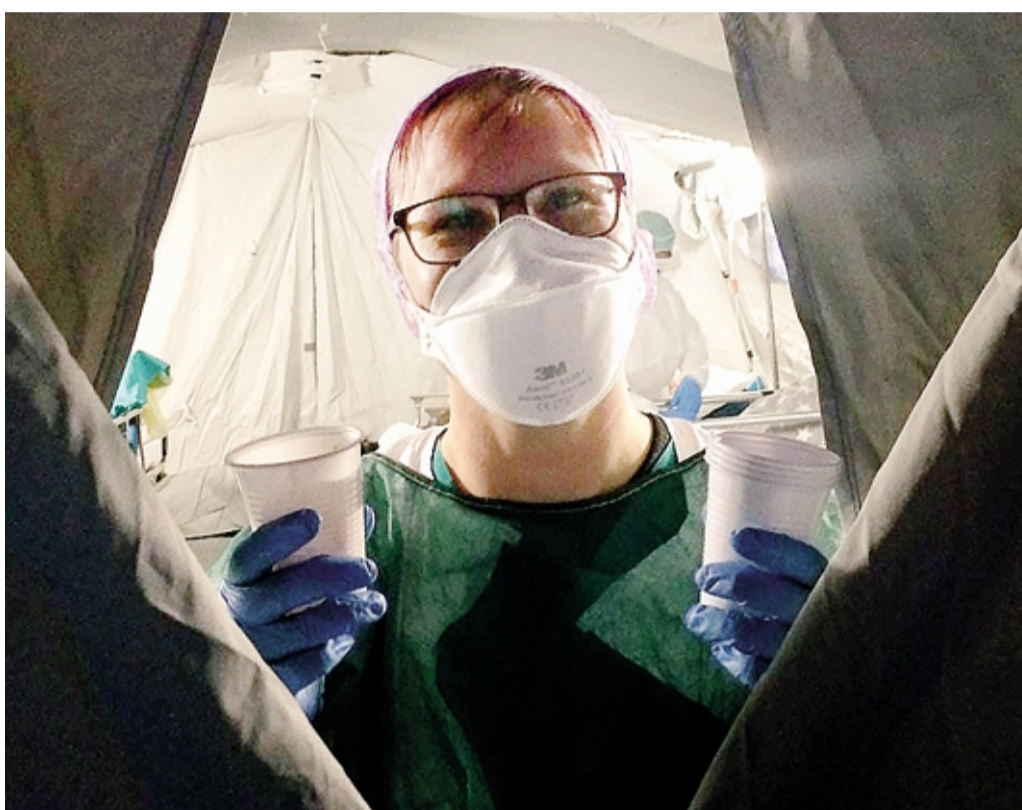
sterili a 100 gradi locali e superficiali. Senza contare le conseguenze psicologiche: non può portare le figlie, di 9 e 7 anni, a scuola, in chiesa o a passeggio, non può uscire col marito.

L'infermiera non è mai stata no vax e non lo è tuttora: nei primi mesi del Covid ha lavorato in prima linea in pronto soccorso. È stata poi nel team dell'ospedale che ha somministrato il vaccino a colleghi, insegnanti e dei docenti. Soffriva già precedentemente di artrite reumatoide, ma non aveva mai avuto reazioni al peg. Altrimenti non si sarebbe sottoposta alla vaccinazione e sarebbe stata esentata.

## Il ritorno

Ieri, finalmente, è stato il giorno della ripartenza e dei sorrisi, anche se non può tornare alle mansioni precedenti. Il nosocomio erbese ha ricavato per lei uno spazio ad hoc, sanificato e il più possibile isolato, e per ora si sta occupando di cartelle e di parte amministrativa.

L'ospedale poi dovrebbe a breve attivare un servizio di telemedicina per pazienti cardiopatici e Silvia Lunardi potrà occuparsene: «Sono davvero contenta di tornare a lavorare e poter essere ancora essere utile, anche se a distanza, per i pazienti. Per me questo ritorno al



Silvia Lunardi impegnata sul fronte anti Covid al pronto soccorso del Fatebenefratelli di Erba

## ■ Gravi problemi dopo la prima dose con il Pfizer Analisi e verifiche proseguono ancora

lavoro è un passo davvero molto importante, una giornata speciale: ringrazio anche l'ospedale che si è attrezzato e organizzato per permettermi di lavorare ancora e di riprendere servizio». E ha aggiunto: «I problemi certo non mancano, da quelli fisici e medici, con cui devo fare i conti,

alle ulteriori analisi e approfondimenti, per poi arrivare alla parte burocratica. Attendo risposte per il riconoscimento dell'eventuale malattia professionale. Ora però siamo qui: è tempo di ripartire, un passo alla volta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dodici mesi fa l'iniezione Poi lo choc e i ricoveri

La vicenda dell'infermiera, Silvia Lunardi, inizia esattamente un anno fa: già affetta da artrite reumatoide, si deve sottoporre al vaccino.

Lo fa senza particolari problemi, anche per assolvere all'obbligo vaccinale per la sua categoria professionale. L'inoculazione, con vaccino Pfizer, avviene il 19 aprile 2021.

Pochiminuti dopo la vaccinazione ha avuto uno choc anafilattico, faceva fatica a respirare e hanno dovuto chiamare l'anestesista per la rianimazione. La reazione, che ha scombuscolato tutto il suo sistema immunitario, è dovuta al peg, polietilenglicole, che è contenuto anche nel vaccino così come in tanti prodotti che si usano quotidianamente. Questa reazione al peg è stata scoperta successivamente, attraverso analisi e approfondimenti: nel mentre ha dovuto essere ricoverata una prima volta.

Poi, durante esami e verifiche, ha avuto un secondo attacco con relativo ricovero per 23 giorni al Niguarda di Milano. Il peg non è contenuto solo nel vaccino e nei farmaci, ma anche in prodotti di uso comune e l'infermiera può venire a contatto in qualsiasi circostanza. Per questo deve girare col kit salvavita: adrenalina, cortisone e antistaminici. Ed è costretta a rimanere a casa. Nel mentre sta cercando di avere un aiuto, sia in campo medico che burocratico. Si sta tentando la strada del riconoscimento della malattia professionale e della valutazione dell'invalidità. **S. Rot.**

# Novità assoluta al Fatebenefratelli Intervento cardiaco con il diamante

**Erba**  
È del dottor Antonio Sagone la prima operazione in Italia con un catetere rivestito del prezioso materiale

Un catetere rivestito in diamante per trattare velocemente e in sicurezza le disfunzioni cardiache. Il dispositivo è stato utilizzato per la prima volta in Italia dal dottor **Antonio Sagone** su due pazienti all'ospedale Fatebenefratelli: «È un grande passo avanti nel campo dell'elettrofisiologia del terzo millennio» commenta il medico, assistito dall'equipe diretta dal professor **Emilio Vanni**.

Il DiamondTemp della casa produttrice Medtronic è un catetere per l'ablazione del tessuto cardiaco che garantisce il controllo in tempo reale della temperatura e un'altissima qualità del segnale elettrico. Attraverso l'ablazione, il medico può raggiungere il cuore inserendo il catetere (un tubicino flessibile) nei vasi sanguigni, per poi annullare i percorsi elettrici anomali presenti nei tessuti.

«Rispetto ai metodi convenzionali - spiega Sagone - la pro-

cedura con il nuovo sistema DiamondTemp è particolarmente efficiente poiché fornisce in modo tanto veloce quanto preciso il dato della temperatura rilevata sulla punta del catetere». Un catetere di questo tipo crea lesioni cardiache sicure ed efficaci grazie alla rapida conduzione di energia termica, resa possibile dalla presenza di diamanti industriali all'interno del dispositivo.

Sulla punta del catetere ci sono sei minuscoli sensori che garantiscono una lettura precisa della temperatura reale: in caso di necessità, il rivestimento con diamante industriale consente un raffreddamento uniforme e il mantenimento della temperatura terapeutica corretta.

I vantaggi? Stessa sicurezza ed efficacia delle terapie a radiofrequenza utilizzate da anni, ma maggior precisione e tempi di intervento ridotti. A livello italiano Sagone è stato il primo a sperimentare il dispositivo, nei giorni scorsi, su due pazienti dell'ospedale Fatebenefratelli affetti da flutter atriale (causa di palpitazioni e astenia): in entrambi i casi, gli interventi sono perfettamente riusciti.

«Mi aspetto - dice Sagone - che la nuova tecnologia, apposi-



Il dottor Antonio Sagone del Fatebenefratelli di Erba



Una fase dell'intervento con un catetere rivestito in diamante

tamente costruita per l'ablazione con il vero controllo di temperatura, migliorerà la qualità dei trattamenti e ridurrà la necessità di ablazioni ripetute, comportando quindi un grande passo avanti nel campo dell'elettrofisiologia del terzo millennio».

Il solo diamante, in ogni caso, non basta. Le procedure sono state portate a termine grazie all'integrazione con il sistema di mappaggio Kodex Epd Solutions realizzato dalla Philips. «Il sistema - dice Sagone - realizza delle mappe elettro-anatomiche tridimensionali molto accurate. Questa combinazione di due tecnologie innovative permette per la prima volta di effettuare una procedura avendo informazioni precise ed efficaci sulla temperatura di ablazione e sulla transmuralità della lesione».

Il catetere con i diamanti arriva a vent'anni di distanza dall'introduzione delle prime tecnologie per l'ablazione del tessuto cardiaco. Il dispositivo è disponibile in quattro modelli che consentono al medico di trattare pazienti con anatomie variabili e diverse disfunzioni cardiache.

Già in passato il reparto di elettrofisiologia dell'ospedale Fatebenefratelli è stato il primo a sperimentare nuove attrezzature che consentono di trattare pazienti cardiopatici in modo più sicuro ed efficace, anche a distanza attraverso la telemedicina. **Luca Meneghel**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pandemia I contagiati sono stabili a quota 209

**Erba**

Sono 209 gli erbresi attualmente positivi al Covid. Il dato, aggiornato a ieri mattina da Ats Insubria, conferma la fase di stallo che si protrae dall'inizio di aprile quando la curva della quarta ondata ha smesso di calare. Il numero di malati oscilla da circa un mese intorno al duecento: si va dai 175 del 31 marzo ai 219 dell'11 aprile.

Le piccole variazioni quotidiane sono comprensibili, ma allargando lo sguardo ai trenta giorni precedenti un po' di preoccupazione è lecita: gli esperti attendevano una discesa decisa dei contagi con l'arrivo della primavera, ma i numeri raccontano un'altra storia. L'allentamento di alcune restrizioni a partire dal primo maggio potrebbe ritardare ulteriormente l'esaurimento della quarta ondata.

Sul fronte clinico, in ogni caso, non si può parlare di emergenza. Grazie alla campagna di vaccinazione massiva, anche a Erba i malati sviluppano sintomi lievi e riescono a curarsi a domicilio. **L. Men.**